



COMUNICATO STAMPA

“La resilienza del settore culturale in tempo di emergenza di coronavirus” Parola ai relatori del webinar del 18 aprile

La cultura non si ferma e il network di Culturit, proprio in questo momento di emergenza, ha voluto ragionare sulla risposta del settore culturale con un webinar dal titolo **“La resilienza del settore culturale in tempo di emergenza di coronavirus”**, sabato 18 aprile dalle 15 alle 18. Una risposta che è stata colta e seguita da oltre 240 utenti, tra membri di Culturit ed esterni, a dimostrazione di quanto il tema sia sentito e importante.

Una tavola rotonda tutta **digitale** che ha visto come ospiti d’eccezione la sociologa **Roberta Paltrinieri**, anche moderatrice dell’incontro, **Antonella Agnoli**, consulente nel settore bibliotecario ed ex-assessore alla cultura di Lecce, **Lorenzo Balbi**, direttore artistico del MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, **Emiliano Ponzi**, illustratore e autore e **Michele Trimarchi**, economista della cultura e professore universitario.

Dopo l’introduzione di **Filippo Bersanetti**, segretario generale di Culturit, Roberta Paltrinieri ha riflettuto subito su quanto **«la cultura abbia maggiore capacità di resilienza di altri rami»**, ed Emiliano Ponzi è convinto che ora **«dall’arte digitale si passerà anche alla socialità digitale»**. La difficile situazione che stiamo vivendo ha portato **cambiamenti tra lo spazio e il tempo, nelle attenzioni ai luoghi e alle persone e sul concetto di normalità**. **«Quello che mi interessa è proprio capire se le domande e le emergenze sanitarie, economiche, ecc... che ci siamo fatti, sono servite all’uomo della strada così come ai governanti per cambiare il paradigma, quindi per riuscire in qualche modo a vedere se si riesce a fare un salto di modello che è sia un modello culturale ma anche un modello economico»** ha concluso **Ponzi**.

«Abbiamo cominciato ad usare delle metodologie diverse per ingaggiare pubblici anche nuovi rispetto a quelli che riuscivamo a raggiungere in precedenza e qui è uscito lo spirito di adattamento che ha dimostrato la resilienza del settore culturale visibile negli esempi del Gamec, Getty museum» ha affermato **Lorenzo Balbi** rispondendo alla prima grande tematica posta dal webinar, ponendo come un’opportunità di crescita la **digitalizzazione forzata** avvenuta in questo periodo. **«La chiusura dei musei, luoghi fino ad ora percepiti solo come fisici, porterà alla crisi dei due loro vecchi paradigmi di valutazione: il numero di visitatori e i ticket. Questo probabilmente a favore di nuovi criteri, come la produzione culturale all’interno del museo e la creazione di servizi di coinvolgimento diversi del pubblico»** ha concluso **Balbi**.

«L'esperienza di questa emergenza deve farci capire che il problema vero sono la **mediazione dei contenuti e il loro accesso**» ha continuato **Antonella Agnoli**. «Il 14 % dei ragazzi italiani non ha accesso a internet o non hanno il computer. Le biblioteche servono proprio a questo. **Internet deve diventare come l'acqua, la luce**. La **quantità di contenuti** che sono stati prodotti, tra musei, teatri e altri luoghi culturali è **impressionante**, proprio per questo sarebbe ora il momento per **ridefinire il sistema cultura in Italia**, eppure tutt'ora è incredibile come **manchi la volontà di fare rete**».

La riflessione di **Michele Trimarchi** si è concentrata sul sistema culturale, ponendo l'accento sulla sua mancanza di motivazione al miglioramento prima di questa emergenza. «La **dimensione digitale** è una delle dimensioni linguistiche con cui ci esprimiamo, bisogna perciò ora obbligatoriamente farla **convivere con gli altri diversi linguaggi con cui comunichiamo**. Eppure è necessario integrare in maniera intelligente la parte analogica con il digitale, riscrivendo dei protocolli espositivi e organizzativi». Tutto deve partire da una «**dedizione, intesa come il fare e farlo bene, in maniera resistente** è cercare per i propri obiettivi di essere resilienti in un modo totalmente personale» ha concluso Emiliano Ponzi.

«Serve ripensare l'economia della città» ha affermato Antonella Agnoli nella seconda parte del webinar, riflettendo su quanto sia **fondamentale** la cultura in un'**ottica di Welfare** «rimango convinta però che la **digitalizzazione forzata** di questo periodo sia stata usata solo per tenere vicino i visitatori, senza però la consapevolezza che serve lavorare per riprogettare il sistema cultura». Certamente la situazione economica attuale è molto complicata per questo «dovremo **ripartire dalla comunità e dal territorio con centri culturali come punti di riferimento per tutta la comunità**» ha affermato Balbi.

«La tematica delle **partnership tra pubblico e privato** sono ormai imprescindibili, **allentando però i vincoli burocratici**» ha continuato Balbi riflettendo sulla necessità ormai che gli enti pubblici abbiano dei finanziamenti esterni. «**Riscrivere i protocolli espositivi** è una necessità, usciti da questa emergenza, cercando un **dialogo multi-dimensionale, con il territorio e con la comunità**» ha concluso Balbi. Su questa stessa linea Trimarchi «basterebbe una **strategia comune di finanziamento** e, parlando di welfare, significa anche quindi **maggiore accessibilità** e rivedere la mappa per capire dove la cultura non sia ancora presente. Bisogna cercare di **interpretare il cambiamento** e adattarsi perché **non** si potrà utilizzare nuovamente un **sistema che è stato messo in ginocchio da questa crisi**».

Per tutti coloro che volessero approfondire gli argomenti, la registrazione del Webinar è disponibile ai seguenti link:

PARTE 1: <https://youtu.be/0Cg87le1dtc>

PARTE 2: <https://www.youtube.com/watch?v=TkZS3MhPbMQ>

Contatti:**ufficiostampa@culturit.org****www.culturit.org****FB: @culturit****IG: @culturit****Chi siamo**

Il network dei giovani imprenditori per la cultura è una rete di eccellenza, laboratorio di formazione pratica e think tank.

Nato nel 2015, il network di Culturit è presente nelle maggiori città universitarie italiane ed è composta da professori, professionisti e studenti mossi da un profondo amore per il patrimonio culturale del nostro Paese e dal desiderio di contribuire alla sua conservazione e valorizzazione tramite la realizzazione di progetti di qualità.

Culturit nasce anche in risposta ad una sentita problematica del nostro Paese, ossia quella del difficile passaggio dalla scuola al lavoro. Culturit facilita questa transizione permettendo agli universitari di mettere in pratica le loro competenze su progetti reali durante il loro percorso di studi e presentarsi più preparati al mondo del lavoro.